

(Leggendo il "Corriere")
GLI AGGRESSORI DEL NASCITURO E L'IPOCRISIA

Per un attimo abbiamo pensato ad una conversione del "Corriere della Sera" in tema di aborto; ci siamo illusi che stesse per affiorare una sorta di Corriere segreto, prima sconosciuto: titolava infatti martedì 30 novembre in prima pagina come introduzione al servizio scientifico di pagina 13: "Gli aggressori del nascituro...". Il pensiero è corso a chi lo colpisce nel grembo materno fino ad ucciderlo: per noi provocare l'aborto è aggredire il feto fino ad ucciderlo, aggredire un nuovo essere vivente che appartiene alla specie umana, che è già uomo, escluderlo dal consesso della società civile. Chi lo provoca quindi è da catalogare tra gli aggressori, anzi si tratta dei peggiori aggressori.

Ma abbiamo dovuto ricrederci: gli aggressori di cui parla il Corriere sono: fumo perché il bambino cresce meno, alcool perché diventano possibili malformazioni al cuore e al sistema nervoso, farmaci perché comportano il rischio di gravi malformazioni, droga perché nasce già tossicodipendente.

Il tema è trattato scientificamente dall'articolista. Questo è tanto vero che il giornale, mentre descrive tutti questi rischi, chiama in causa un soggetto, che sarebbe appunto il soggetto che nasce, che rischia, che cresce, più o meno secondo gli aggressori che entrano in gioco nella sua fragile vita. Ma questo soggetto, che secondo il giornale di via Solferino è così importante da dover essere protetto - giustamente - da tutti questi aggressori che sono spesso sottovalutati, scompare, nel senso che di lui non si parla neppure più, quando nella sua fragile vita entrano in gioco aggressori ben più agguerriti e pericolosi, ai cui danni non si può rimediare in alcun modo. Con questi aggressori - provocatori cioè di aborto: medici, ginecologi, anestesisti, paramedici, legislatori, amministratori politici, tutto l'apparato dello Stato - il feto muore. Ma questo non conta. Ipocrisia del giornale più famoso!